

PIANO PER L'INCLUSIONE A.S. 2018-19

L'I.P.S.I.A. "G. Galilei" si prefigge l'obiettivo di promuovere l'inclusione degli alunni nel progetto educativo esplicitato nel POF dell'Istituto. A tale scopo elabora, secondo quanto previsto dal D.L. 66/2017 del 13/04/2017, il Piano per l'Inclusione (PI) per l'A.S. 2018-2019. Questo documento intende perseguire gli obiettivi di miglioramento indicati nel rapporto di autovalutazione (RAV) in merito all'area dell'Inclusione, elaborato nel presente anno scolastico.

L'obiettivo dell'inclusione viene perseguito in forza della D.M. del 27.12.2012 che indica l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), con le modalità e gli strumenti indicati dalla normativa vigente.

Strumenti principali di questo processo sono il Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli alunni con certificazione L.104/92 e il Piano Didattico Personalizzato (PDP) per tutti gli altri studenti con DSA/BES. Questi documenti vengono elaborati dal consiglio di classe e sottoscritti oltre che dai docenti coinvolti anche dal Dirigente Scolastico, dai genitori degli alunni interessati e quando previsto dagli operatori ULSS del servizio Età Evolutiva.

E' opportuno precisare che l'inclusione non è rivolta solo agli alunni diversamente abili o a quelli per i quali viene presentata una certificazione medica: il nostro Istituto infatti si pone l'obiettivo di integrare e di favorire lo sviluppo delle potenzialità di quegli alunni che presentano delle difficoltà ambientali (alunni stranieri o con problematiche familiari) o allievi che presentano una qualunque condizione di disagio: sociale, nella relazione, nella comunicazione, nella socializzazione, nel comportamento, nell'apprendimento. In generale aspetto fondamentale e imprescindibile nell'approccio alle problematiche di tutti gli alunni dell'Istituto e in particolare di quelli con DSA/BES o con altri disagi è l'attenzione che viene data alla persona nelle sue componenti sociale, cognitiva e psico-affettiva. Per fare ciò i docenti cercano di creare un clima di classe e d'istituto favorevole che accolga i singoli allievi, e allo stesso tempo si avvalgono di metodologie didattiche inclusive che consentono e favoriscono lo sviluppo delle potenzialità di tutti gli studenti.

Tale documento viene redatto dal GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione) composto dal Dirigente Scolastico che lo presiede, dal referente alunni L.104/92, dal referente alunni DSA/BES e dal coordinatore gruppo CIC.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	11
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	11
2. disturbi evolutivi specifici	60
➤ DSA	43
➤ ADHD/DOP	7
➤ Borderline cognitivo	10
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	2
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	2
➤ Altro	
Totali	73
% su popolazione scolastica	11.9%
N° PEI redatti dai GLHO	11
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	60
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	2

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		NO
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		NO
Docenti tutor/mentor		NO
Altro:	Progetto "Vita e lavoro" per inserimento in cooperative sociali del territorio	
Altro:	Progetto "Volontariato" che consente un collegamento tra scuola e mondo del volontariato territoriale	

C. Coinvolgimento docenti curriculari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro: percorsi ASL	Si
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	No
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	No
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	No
	Didattica interculturale / italiano L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	No
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	No

Altro:						
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					3	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			1			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					3	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					3	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					3	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;						4
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;						4
Valorizzazione delle risorse esistenti					3	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				2		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					3	
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Rilevazione ed analisi dei bisogni.

Nella rilevazione ed analisi dei bisogni emergono aspetti positivi che migliorano e favoriscono l'inclusione all'interno dell'istituto ma anche criticità sulle quali sarà necessario intervenire negli anni futuri .

I punti di forza sono:

- presenza referente per alunni L.104-92;
- presenza referente per alunni con DSA/BES;
- uniformità e sistematicità nell'attuazione delle buone prassi dell'inclusione;
- buone prassi didattiche inclusive da parte dei docenti curricolari.

Le criticità invece risultano essere:

- necessità di una maggiore formazione di tutti i docenti sui temi dell'integrazione/inclusione (alunni disabili, DSA e BES) e disagio giovanile;
- difficoltà a ricoprire le cattedre residue di sostegno con docenti specializzati e non;
- presenza di classi con elevato numero di allievi con DSA/BES;
- scarse risorse destinate all'integrazione;
- partecipazione non sempre adeguata rispetto alle problematiche dell'integrazione e ai protocolli appositamente predisposti (predisposizione PDP per studenti con BES; predisposizione PEI ,PDF e altri modelli di progettazione per allievi disabili; partecipazione riunioni GLHO; segnalazione casi a rischio agli operatori CIC).
- assenza referente per gli allievi stranieri;

In base a quanto indicato precedentemente nell'anno scolastico 2018/2019 sarà utile perseguire i seguenti obiettivi:

- individuare, se possibile tra i docenti di ruolo stabilmente in servizio nell'istituto, il referente per gli allievi stranieri;
- predisporre protocolli/procedure di inclusione per gli allievi stranieri da allegare al PAI;

- migliorare e promuovere la formazione del personale docente sui temi dell'inclusione, DSA, BES, bisogni speciali degli alunni certificati e disagio giovanile (attraverso incentivi rispetto ad autoformazione, partecipazione convegni e/o corsi, incontri formativi collegiali);
- destinare risorse adeguate ai bisogni dell'istituto rispetto all'organizzazione e al coordinamento delle buone prassi dell'inclusione per gli alunni certificati L.104/92 e DSA/BES.
- rispetto a segnalazione allievi al CIC per colloquio: procedurizzare la segnalazione degli studenti con scarso profitto o con gravi problemi comportamentali/disciplinari;
- rispetto al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione d'istituto prevedere:
 - tra i suoi componenti oltre al DS:
 - il referente per alunni L.104-92;
 - referente per alunni con DSA/BES;
 - referente alunni stranieri;
 - referente CIC
 - funzione strumentale dell'area: attività di promozione e coordinamento di progetti ed interventi per gli studenti;
 - la possibilità di invitare nel gruppo di lavoro a titolo consultivo quando il gruppo di lavoro lo ritenga necessario: genitori di studenti con BES; rappresentanti dei genitori; rappresentanti degli studenti; studenti con BES; rappresentanti di associazioni o enti del territorio operanti nel campo sociale e dell'inclusione.

Strumenti, azioni e modalità di intervento.

Al presente documento vengono allegati come parti integranti dello stesso, i seguenti protocolli di intervento adottati nell'istituto e che risultano essere strumenti fondamentali per l'attuazione e la standardizzazione delle buone prassi dell'inclusione all'interno dell'istituto:

- protocollo alunni certificati L.104/92;
- procedura alunni con DSA/BES;
- protocollo CIC (centro informazione e consulenza-punto di ascolto).

In sintesi, secondo quanto previsto dai protocolli sopra indicati, all'inizio dell'anno scolastico, o nel momento in cui vengono prodotte, la segreteria dell'Istituto comunica tempestivamente al D.S. eventuali certificazioni relative a L.104/92 e DSA/BES. Il dirigente a sua volta le comunica ai relativi coordinatori di classe, al Referente d'istituto L.104/92 e al Referente d'Istituto DSA/BES.

I Consigli di classe, nell'ambito delle attività di accoglienza di inizio anno scolastico, prendono atto delle procedure e dei protocolli di inclusione e recepiscono i materiali e gli strumenti offerti dall'Istituto.

Entro il primo trimestre i consigli di classe, in presenza di certificazione o in base a valutazioni pedagogico-didattiche degli stessi docenti, individuano gli eventuali alunni con BES e valutano se adottare il PDP, motivando adeguatamente la decisione, elaborando le strategie di intervento adeguate e programmando il curriculum individualizzato.

Altresì, entro il primo trimestre il consiglio di classe, in presenza di alunni certificati con L.104/92, convoca il GIO (gruppo interistituzionale operativo) per la stesura e l'approvazione del PDF e del PEI. Tale gruppo deve riunirsi almeno un'altra volta alla fine dell'anno scolastico per la verifica dei risultati raggiunti e della validità di quanto approntato nei documenti redatti a inizio anno.

I consigli di classe o i singoli docenti in presenza di alunni con situazioni di disagio, secondo quanto previsto nel protocollo allegato, possono effettuare la segnalazione al gruppo CIC, al fine di poter attivare in accordo con lo studente interessato un colloquio di supporto.

Oltre a quanto previsto nei protocolli allegati e alla personalizzazione della didattica, i consigli di Classe possono avvalersi, inserendoli nel PDP, dei seguenti supporti didattici e attività di

sostegno attuati nell'Istituto, compatibilmente con le risorse disponibili:

- notebook (4) e sintetizzatore vocale (1chiavetta USB) destinati agli studenti con L.104/92/DSA/BES affinché possano utilizzarli, su prenotazione, durante le attività didattiche;
- studio assistito pomeridiano attraverso sportelli-organico potenziamento;
- supporto allo studente e alla sua classe da parte dei docenti dell'organico di potenziamento;
- sportelli di recupero;
- interventi di peer education con studenti tutor;
- corsi di lingua italiana L2 extracurricolari compatibilmente con le risorse disponibili sfruttando eventualmente l'organico di potenziamento;
- sportelli disciplinari;
- sportello di ascolto CIC.

La scuola mette a disposizione, i locali, i materiali e i supporti tecnologici (computer, LIM, ecc.) per le attività di inclusione.

Inoltre l'istituto, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane disponibili, incarica i docenti con ore a disposizione nell'organico dell'autonomia a dare supporto didattico alle classi e in particolare agli alunni con difficoltà di apprendimento in esse presenti, per i quali è stata presentata formale richiesta da parte del consiglio di classe o del singolo docente. Si precisa che l'assegnazione delle ore alle singole classi dipenderà dalla quantità di istanze pervenute al DS e dalle risorse disponibili.

Monitoraggio degli interventi.

Gli interventi personalizzati sono costantemente monitorati dal C.d.C. attraverso la supervisione del coordinatore di classe o altro docente tutor e con l'eventuale supporto del GLI attraverso i referenti alunni L.104/92 e DSA/BES .

Nell'azione di inclusione, inoltre, è fattivamente coinvolta la famiglia che viene informata costantemente del percorso didattico/formativo dell'alunno e che contribuisce, d'accordo con gli insegnanti, in maniera attiva al buon esito del percorso personale del proprio figlio.

Oltre a quanto indicato nei protocolli allegati i componenti del GLI, rilevano criticità e/o nuovi bisogni relativi al settore di propria competenza e nelle apposite riunioni previste durante l'anno scolastico, in base a quanto rilevato, promuovono le congrue azioni correttive/migliorative modificando quando necessario il PAI e i suoi allegati.

Il referente alunni L.104/92
Prof. Fabio Russo

Il referente DSA/BES
Prof. Michele Tibaldo

Il coordinatore gruppo CIC
Prof. Leonardo Risato

Il Dirigente Scolastico
Prof. Pier Antonio Perazzetta

PROTOCOLLO ALUNNI CERTIFICATI L. 104/92

Questo documento contiene informazioni, principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli studenti diversamente abili. Definisce inoltre i ruoli ed i compiti di tutti coloro che si occupano d'integrazione all'interno dell'Istituto, tracciando le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso d'apprendimento.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza degli alunni disabili consente praticamente di attuare le indicazioni normative che si riferiscono alla Legge Quadro n. 104/92, ai successivi decreti applicativi e alle Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. In questo senso l'istituto attraverso i docenti di sostegno promuove, andando al di là dei formalismi, una reale e fattiva collaborazione tra docenti, genitori, operatori ASL e tutti gli altri individui che a vario titolo partecipano in modo significativo alla realizzazione del progetto educativo e più in generale di vita dello studente disabile.

Nell'approccio alle problematiche dell'alunno disabile, la scuola pone particolare attenzione alla persona dando maggiore importanza a quegli aspetti di originalità e di creatività che caratterizzano ogni individuo. Questo consente di rifiutare qualsiasi schematizzazione che rigidamente, precluda all'essere umano ogni possibilità di cambiamento o di adattamento e, inoltre, riconosce l'esigenza di bisogni fondamentali, identici a quelli di ogni individuo: autonomia, relazione, condivisione, appartenenza, realizzazione e proiezione nel futuro.

L'istituto quindi cerca di perseguire un'integrazione di qualità che sappia rispondere efficacemente alla complessità dei bisogni nei diversi campi di espressione della persona in difficoltà:

- Relazionale/sociale (essere accolto, avere ruoli veri, amicizie, collaborazioni, costruire un progetto di vita in campo sociale e lavorativo);
- cognitivo (imparare cose nuove, imparare a pensare, a risolvere problemi, a sviluppare nuove capacità e competenze dettate dai bisogni peculiari e dalle finalità della scuola);
- psicologico (crescere nell'autostima, nell'autoefficacia, nell'autonomia personale, nell'identità).

PERSONE DI RIFERIMENTO PREPOSTE ALL'ORGANIZZAZIONE PER L'INCLUSIONE

PERSONALE	COMPITI
Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il referente alunni L.104/92 e i docenti di sostegno rispetto alle loro azioni volte alla piena integrazione degli alunni con disabilità. • Forma le classi; • Assegna i docenti di sostegno su proposta del dipartimento del sostegno; • Cura i rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Provincia, ASL...).
GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione	<p>Costituito da: DS; Referente alunni L.104/92; Referente alunni DSA/BES; coordinatore CIC; Referente alunni stranieri; FS studenti (Area:attività di promozione e coordinamento di progetti ed interventi per gli studenti)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvede alla stesura del PAI (Piano Annuale per l'Inclusione) documento da approvare entro il mese di giugno, nel quale sintetizzare e formalizzare le buone prassi già attuate all'interno dell'istituto integrandole e migliorandole dove si ritiene necessario. • Promuove azioni volte al miglioramento dell'inclusione e integrazione di tutti gli alunni all'interno dell'istituto e in particolare degli alunni con BES anche attraverso la consultazione, quando lo ritiene opportuno di: genitori di studenti con BES; rappresentanti dei genitori; rappresentanti degli studenti; studenti con BES; rappresentanti di associazioni o enti del territorio operanti nel campo sociale e dell'inclusione.

Referente alunni L.104/92	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina i docenti di sostegno e il relativo dipartimento promuovendo e uniformando le buone prassi all'interno dell'istituto. • Fornisce supporto ai docenti di sostegno che ne fanno richiesta in particolare quelli di nuova nomina e senza esperienza. • Prepara i modelli d'istituto per gli alunni L.104/92 (PEI, PDF, verbali, relazioni finali). • Collabora con lo staff di dirigenza al fine di promuovere azioni: per il miglioramento dell'offerta formativa per gli alunni certificati; per l'organizzazione dei consigli di classe e per altri aspetti riguardanti le necessità operativo-didattiche dei docenti di sostegno. • Se il DS è impossibilitato, rappresenta l'istituto nelle riunioni con enti esterni relative all'integrazione nelle quali la scuola è chiamata a partecipare (solo quelle più importanti a discrezione del referente e compatibilmente con le risorse assegnate). • Fornisce supporto alla segreteria didattica nella compilazione delle schede di richiesta ore di sostegno all'UST coordinando i docenti di sostegno direttamente coinvolti. • Prepara le circolari da sottoporre al DS per la pubblicazione e utili al buon funzionamento della scuola in base a problematiche/scadenze emerse in corso d'anno o previste dagli accordi di programma.
Docente di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione di tutta la classe; • Cura gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe; • Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; • Tiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali; • Dopo attenta osservazione e sentite le indicazioni degli altri docenti, redige una bozza del PEI e PDF che sottopone nei modi che ritiene opportuno al consiglio di classe affinché li possa migliorare e integrare. • Coordina i lavori del GLHO e fissa le relative riunioni concordandole con la famiglia e gli operatori delle ULSS. • Collabora con gli altri docenti nella predisposizione di percorsi di ASL adeguati ai bisogni educativi dello studente.
Coordinatore di classe	<ul style="list-style-type: none"> • Supporta il docente di sostegno nelle riunioni e nel portare avanti con gli altri docenti del consiglio di classe quanto previsto nel PEI. • In quanto sostituto del DS supervisiona insieme al docente di sostegno la reale attuazione da parte di tutti i docenti di quanto stabilito nel PEI.
Docente curricolare	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione; • Partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata; • Collabora alla formulazione del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile.
Segreteria didattica	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede al momento dell'iscrizione a richiedere tutta la documentazione necessaria (Certificazione, Diagnosi funzionale, fascicoli personali, certificato di idoneità alla frequenza dell'istituto e dei laboratori). • In assenza di documentazione la richiede celermente alla famiglia (certificazione e diagnosi funzionale) e alla scuola di provenienza (fascicolo personale e didattico). • Provvede con il supporto dei docenti di sostegno direttamente interessati alla raccolta dei documenti necessari per la richiesta delle ore di sostegno per l'anno successivo.
Collaboratori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> • Su richiesta aiutano l'alunno negli spostamenti interni e provvede alla sorveglianza insieme ai docenti dell'istituto. • Su richiesta del docente di sostegno collabora nell'educazione dell'alunno disabile e alla sua sorveglianza.

--

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE			
FASI	TEMPI	ATTIVITÀ	INDICAZIONI OPERATIVE
Orientamento in entrata	Da novembre a gennaio	<p>Nella presentazione dell'istituto nelle riunioni di orientamento della scuola media le famiglie vengono informate dei servizi di orientamento predisposti per gli alunni disabili.</p> <p>L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo fissando un colloquio con il referente L.104/92.</p> <p>L'alunno può partecipare ai laboratori di orientamento previsti per gli alunni di scuola media.</p> <p>Lo studente con la famiglia può visitare la scuola in occasione dell'iniziativa "scuole aperte".</p>	<p>Per scuole aperte: viene garantita sempre la presenza di un docente di sostegno che aiuta la famiglia e lo studente a dipanare tutti i possibili dubbi rispetto all'offerta formativa della scuola e alle prassi d'integrazione presenti all'interno dell'istituto.</p> <p>Per i laboratori di orientamento: l'alunno partecipa assistito dal suo docente di sostegno della scuola media e da un docente di sostegno dell'istituto.</p>
Iscrizione	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	<p>La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola nei termini prestabiliti.</p> <p>La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione, la diagnosi funzionale, la certificazione di idoneità alla frequenza dell'istituto e in particolare dei laboratori, e altri documenti e informazioni in suo possesso che consentano una conoscenza più approfondita delle difficoltà e del percorso scolastico dello studente.</p> <p>La segreteria didattica richiede d'ufficio i fascicoli personale e didattico dello studente alla scuola di provenienza.</p>	<p>La segreteria al momento della conferma dell'iscrizione nel mese di giugno, richiede tutta la documentazione relativa allo studente e, secondo quanto previsto dall'accordo di programma per l'inclusione scolastica e sociale degli Enti della provincia di Treviso del 2016, avvia con la famiglia la procedura per la richiesta, presso lo SPI-SAL/ULSS di competenza, del <u>certificato di idoneità alla frequenza dell'istituto e in particolare allo svolgimento delle attività laboratoriali.</u></p> <p>La segreteria in collaborazione con il referente L.104/92, con il DS e con gli altri docenti di sostegno effettua, con l'aiuto della famiglia, un'analisi dettagliata dei bisogni dell'alunno per raccogliere le informazioni necessarie per il buon inserimento dello studente e per provvedere all'eventuale richiesta dell'assistente alla persona e/o del mediatore alla comunicazione.</p>
Condivisione	Settembre	Formazione cattedre sostegno	Il dipartimento di sostegno si riunisce per conoscere tutti i bisogni educativi derivanti da eventuali studenti diversamente abili che arrivano nel no-

			stro istituto e per esprimere una proposta al DS circa l'assegnazione degli studenti e delle relative classi ai singoli docenti di sostegno. In questo senso il criterio prioritario, salvo gravi giustificazioni, è quello di garantire la continuità didattica.
Accoglienza	Settembre Ottobre	<p>Durante le prime settimana di scuola, soprattutto nelle classi prime, vengono proposte una serie di attività di accoglienza finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola.</p> <p>Tutti gli allievi certificati, al fine di garantire un sereno inizio dell'anno scolastico, vengono affiancati fin dalla prima settimana di scuola dai rispettivi docenti di sostegno che iniziano le attività di conoscenza e osservazione.</p>	<p>Il docente di sostegno assegnato allo studente raccoglie le informazioni necessarie alla predisposizione della bozza del PEI e del PDF attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> •esamina i documenti trasmessi dalla famiglia •incontra o contatta telefonicamente la famiglia e l'ASL •effettua l'osservazione sul campo dello studente rispetto a modalità/difficoltà di apprendimento, modalità/difficoltà relazionali •analizza le risorse e la situazione di partenza; •si confronta con i docenti al fine di concordare le modalità didattiche, facilitatori, modalità di verifica e valutazione più appropriate. <p>In occasione del primo consiglio di classe i docenti vengono informati dal docente di sostegno o in assenza di quest'ultimo dal coordinatore di classe, su difficoltà e diverse abilità dello studente. Si scambiano osservazioni, si concordano metodologie didattiche, facilitatori da adottare e discipline nelle quali si ritiene utile la presenza del docente di sostegno.</p> <p>Se il consiglio di classe ritiene che l'alunno disabile a causa di gravi difficoltà debba seguire una programmazione differenziata, effettua tempestivamente comunicazione alla famiglia affinché quest'ultima possa, entro 30 giorni dalla ricezione, esprimere il proprio assenso o dissenso rispetto a quanto proposto dai docenti.</p> <p>E' importante precisare che tale modalità viene utilizzata al fine di rispettare quanto previsto dalle normative vigenti (O.M. 90/2001) e che comunque tali decisioni vengono prese in pieno accordo con la famiglia.</p>
Fase operativa	Novembre	Vengono contattati gli operatori ASL, costruito il percorso didattico attraverso la redazione del PEI e del PDF.	<p>Dopo l'analisi della situazione di partenza e dopo aver raccolto le varie osservazioni dei colleghi, l'insegnante di sostegno redige una bozza del Piano Educativo Individualizzato e del Profilo Dinamico Funzionale, che verrà condiviso e integrato dai docenti del consiglio di classe secondo le modalità concordate dagli stessi (email, apposito incontro, ecc.).</p> <p>Viene effettuato il primo incontro del GLHO di classe con tutte le componenti previste dalla normativa vigente: famiglia, insegnanti di classe, dirigente scolastico e/o coordinatore di classe, operatori ULSS ed eventuali assistenti alla persona e/o mediatori.</p> <p>In questo incontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> •viene condiviso il PEI con la famiglia e gli ope-

			<p>ratori dell'ASL che possono integrare e apportare modifiche alle parti di propria competenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> • vengono scambiate informazioni tra tutte le varie componenti; • vengono concordate strategie d'intervento condivise e modalità di verifica e valutazione; • si concorda il tipo di programmazione, indicando se si tratta di programmazione differenziata o di classe; • si definisce l'orario del docente di sostegno; • si forniscono indicazioni sulle modalità di valutazione. • deve essere chiarito che per gli alunni che seguono un percorso differenziato, la valutazione deve essere rapportata agli obiettivi esplicitati nel PEI e non a quelli previsti dai curricula ministeriali, mentre per i percorsi personalizzati ma secondo gli obiettivi della classe la valutazione sarà positiva solo se saranno raggiunti gli obiettivi minimi previsti per ogni singola disciplina. In ogni caso, qualsiasi sia il tipo di programmazione scelta, il consiglio di classe deve sempre redarre i due documenti dell'integrazione PEI e PDF nei quali deve indicare gli obiettivi specifici previsti per l'alunno, le metodologie didattiche adottate, le modalità di verifica e di valutazione, gli strumenti compensativi e dispensativi, l'orario del docente di sostegno e il tipo di programmazione adottata per lo studente. <p>Importante: in assenza del docente di sostegno, al fine di garantire un adeguato supporto all'allievo, il consiglio di classe deve individuare i punti di forza e di debolezza dello studente e coerentemente a quest'ultimi deve indicare metodologie didattiche, modalità di verifica/ valutazione, strumenti compensativi e dispensativi che intende adottare al fine di garantire il successo scolastico dello studente e un sereno sviluppo delle proprie capacità/abilità. A tale scopo il <u>coordinatore del consiglio di classe, soprattutto per gli alunni di classe prima, redige in accordo/collaborazione con gli altri docenti e con la famiglia l'apposito modulo di progettazione iniziale modificandolo e adattandolo alle esigenze dello studente.</u></p> <p>In alternativa, per gli alunni dal secondo anno in poi, il coordinatore può fare riferimento, informando adeguatamente i docenti interessati, a quanto indicato nel PEI e nella relazione finale del consiglio di classe dell'anno precedente.</p> <p>In ogni caso tutto ciò deve essere condiviso entro il mese di novembre con la famiglia e, se disponibile, con il medico dell'ULSS che devono essere coinvolti e resi partecipi rispetto a quanto approntato. Per fare ciò deve essere indetta un'apposita riunione (GLHO-Gruppo</p>
--	--	--	--

			di lavoro operativo per l'handicap) che può essere effettuata, quando possibile, contestualmente ai consigli di classe di novembre.
Verifica in itinere	Febbraio Marzo	Verifica dei risultati raggiunti e miglioramento	Su iniziativa del consiglio di classe, in base ai risultati dello scrutinio del primo quadrimestre, o su richiesta della famiglia o dell'ASL può essere convocato il GLHO per un incontro intermedio al fine di: verificare i risultati ottenuti; condividere eventuali aggiustamenti del PEI; esplicitare esperienze e strategie educative; orientare i futuri processi di apprendimento ed educativi.
Verifica finale	Maggio Giugno	Verifica dei risultati conseguiti	Viene effettuato l'ultimo incontro del GLHO, per fare il punto della situazione e per esplicitare nel verbale finale il processo di crescita dell'allievo disabile attraverso la disamina dei punti di forza e di debolezza in relazione agli obiettivi fissati nel PEI.

Durante tutto l'anno scolastico i docenti del consiglio di classe utilizzeranno il massimo grado di *flessibilità* rispetto alle caratteristiche dell'allievo diversamente abile e alle dinamiche che si svilupperanno, modificando, quando necessario, il percorso formativo in itinere. L'insegnante di sostegno ha un ruolo fondamentale nel processo di integrazione, e rappresenta una risorsa competente e mediatrice, non un semplice doppione dell'insegnante curricolare in quanto conoscitore di una o più discipline, ma un **mediatore** dell'integrazione. Infatti tale docente non si limita al rapporto esclusivo con l'allievo in situazione di handicap, ma opera attraverso un intervento di altro genere e cioè: lavora *con* la classe, così da fungere da mediatore tra l'allievo disabile e compagni, insegnanti, scuola; collabora con gli altri docenti riguardo alla valutazione della qualità ed efficacia degli interventi formativi, nonché alla loro riprogettazione. Tutto questo senza mai perdere di vista un principio fondamentale e imprescindibile e cioè che gli interventi pedagogico/didattici nei confronti degli alunni disabili devono essere condotti responsabilmente da tutti i docenti della classe.

L'AZIONE DIDATTICA DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Il processo di inclusione degli alunni certificati coinvolge tutti gli attori della comunità scolastica. L'obiettivo fondamentale è lo sviluppo delle competenze trasversali di cittadinanza, attraverso l'acquisizione degli apprendimenti e di alcune abilità tecnico-professionali e lavorative, nonché il miglioramento delle capacità relazionali e comunicative e del grado di socializzazione.

Ciò si attua grazie alla costante collaborazione e al coordinamento di tutte le componenti coinvolte (ULSS, famiglia, scuola) e attraverso la co-progettazione pedagogica (il Piano Educativo Individualizzato) in cui definire, in modo sinergico e puntuale, gli obiettivi da perseguire e gli interventi educativi e formativi da attuare per il loro raggiungimento (Legge 104/92).

L'azione didattica, per tutti gli alunni e a maggior ragione per gli allievi disabili, si svolge quindi secondo un approccio pedagogico attivo ed aperto che tiene conto delle difficoltà e dei bisogni ma anche delle potenzialità di partenza e che, nel rispetto dei diversi tempi, modalità e stili di apprendimento, mira al raggiungimento del successo formativo di ciascuno.

Nella classe, oltre agli alunni con disabilità certificata (che costituiscono anch'essi una realtà variegata ed eterogenea), sono sempre più presenti alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con Bisogni Educativi Speciali (BES) portatori di problematiche psicosociali, culturali, familiari o comportamentali difficili da gestire.

L'insegnante di sostegno, contitolare dell'attività didattica con il docente curricolare, è di sostegno non solo al singolo alunno disabile ma anche a tutto il gruppo-classe e contribuisce ad un'armonica integrazione e collaborazione reciproca.

Nei confronti degli alunni certificati collabora con gli insegnanti delle discipline nell'impostazione e realizzazione del progetto educativo-didattico, predisponendo e condividendo gli obiettivi e i relativi percorsi, i contenuti programmatici, le strategie didattiche, gli strumenti utilizzati, le eventuali attività integrative o alternative (come l'Alternanza Scuola-Lavoro), le modalità di verifica, i tempi e i criteri di valutazione più adatti.

In seguito ad un'osservazione sistematica ed un'attenta valutazione delle difficoltà e potenzialità dell'alunno, in accordo con l'equipe socio-sanitaria dell'ULLS di riferimento, la famiglia e il consiglio di classe (Gruppo Interprofessionale Operativo - GIO), il percorso di insegnamento-apprendimento potrà svolgersi secondo due modalità:

- 1) un'azione didattica basata sulle indicazioni ministeriali e che mira al raggiungimento degli obiettivi minimi, ma sempre riconducibili a quelli della classe, per tutte le discipline e al conseguimento della qualifica e/o del diploma finale;
- 2) un'azione didattica basata su progettazioni differenziate e notevolmente semplificate (stilate da ogni docente curricolare in collaborazione con l'insegnante di sostegno) che mira al raggiungimento di obiettivi non conformi alle indicazioni ministeriali e all'acquisizione di un certificato di frequenza e un attestato delle specifiche competenze in uscita.

Il docente di sostegno svolge il ruolo di "supporto", accompagna l'allievo nel percorso educativo e didattico e, ponendosi come mediatore attivo e facilitatore dell'apprendimento, crea le condizioni per la piena espressione dell'identità e delle capacità dell'alunno.

Suggerendo percorsi didattici, risorse, ausili, sussidi e tutto ciò che può essere utile a ridurre i limiti e gli ostacoli incontrati, contribuisce ad adattare le strategie e metodologie didattiche oltre che alle caratteristiche di ciascun alunno, anche alle peculiarità di ogni singola disciplina dell'area comune e di quella tecnico-professionale. In tal modo promuove, attraverso l'acquisizione e l'integrazione di conoscenze e abilità, il raggiungimento delle competenze specifiche previste da ciascun percorso di studio, anche nella prospettiva di un progetto di vita e di un auspicabile inserimento lavorativo.

Alcune metodologie e strategie didattiche che, trasversalmente alle diverse discipline, consentono di potenziare le varie aree del PEI sono le seguenti:

- Area cognitiva e dell'apprendimento:
 - Utilizzare mediatori didattici quali appunti presi durante le lezioni, sintesi, schemi, mappe concettuali, schede didattiche semplificate, materiali didattici alternativi
 - Realizzare semplificazioni e chiarimenti, anche verbali, dei contenuti delle lezioni
 - Ripassare in modo costante e ripetuto concetti, regole e definizioni con domande o esercizi da svolgere

- re per prove ed errori
 - Rievocare concetti e procedure possedute
 - Collegare situazioni proposte con quelle dell'esperienza personale
 - Promuovere inferenze e collegamenti tra le diverse discipline
 - Evidenziare i passaggi per la risoluzione dei problemi (algoritmi risolutivi) e i concetti fondamentali che è necessario conoscere
 - Richiamare l'attenzione dell'allievo, chiedendo spesso il suo intervento e mantenere dei ritmi di lezione moderati concedendo ogni tanto delle piccole pause
 - Incentivare l'apprendimento cooperativo lavorando per piccoli gruppi e/o a coppie (tutoraggio tra pari)
 - Privilegiare l'apprendimento per scoperta e la didattica laboratoriale
 - Invogliare l'alunno all'attenzione in classe ed incoraggiarlo soprattutto in caso di difficoltà, esaltando al contempo i suoi successi e le difficoltà superate
 - Far sviluppare/consolidare la capacità di gestire e risolvere situazioni problematiche nuove (problem solving)
 - Avvalersi di ausili e strumenti compensativi (es. computer o software didattici)
- Aree della comunicazione e relazionale:
 - Entrare in empatia con l'alunno, aiutandolo a riconoscere ed esprimere le proprie difficoltà e limiti ma anche i propri punti di forza
 - Aiutare l'alunno a riconoscere i diversi ruoli svolti in ambito scolastico e lavorativo, adottando un comportamento consono ed adeguato in ogni circostanza
 - Ricorrere ad un incoraggiamento continuo e al riconoscimento degli sforzi e dei successi scolastici ottenuti al fine di migliorare l'autostima
 - Aree motorio-prassica e dell'autonomia personale e sociale:
 - Far acquisire una maggiore padronanza nell'uso di strumenti ed attrezzature specifici e nel controllare il lavoro svolto, correggendo eventuali errori
 - Far acquisire una maggiore precisione, sicurezza ed autonomia operativa
 - Aiutare a svolgere diverse mansioni e attività di manualità fine e grossolana
 - Aiutare ad eseguire semplici consegne in base alle indicazioni date, rispettando i tempi e i modi previsti
 - Favorire le interazioni dell'alunno con i docenti e con i compagni, guidandolo nel discernere i comportamenti corretti da quelli che non lo sono
 - Aiutare a gestire l'esecuzione dei compiti a casa e l'organizzazione del materiale scolastico
 - Promuovere esperienze di Tirocinio o Alternanza Scuola-Lavoro (in particolare per alunni che seguono programmazioni differenziate), in collaborazione con l'ULSS di riferimento e con l'azienda ospitante, al fine di agevolare le future scelte professionali e l'ingresso nel mondo del lavoro

Perché possa realizzarsi il progetto di inclusione scolastica, l'insegnante di sostegno contribuisce a creare nella classe un clima positivo e favorevole all'integrazione dell'alunno certificato, attraverso la sensibilizzazione dei compagni ad "accettare le diversità presentate dagli alunni disabili, a valorizzarle come arricchimento per l'intera classe, favorire lo sviluppo del senso di appartenenza e costruire relazioni socio-affettive positive" (dalle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, 2009).

PERCORSI DIDATTICI

I percorsi didattici proposti agli alunni beneficiari del sostegno ai sensi della legge 104/1992 sono di due tipi diversi, a seconda della riconducibilità ai contenuti disciplinari indicati dal MIUR:

1) Programmazione per obiettivi minimi

Programmazione riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n.90 del 21/05/2011).

Per gli studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali è possibile prevedere:

- **un programma minimo**, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;

• **un programma equipollente** con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art.318 del D.L.vo 297/1994).

Per le verifiche che vengono effettuate durante l'anno scolastico, possono essere predisposte prove semplificate riconducibili ai saperi minimi essenziali e/o *prove equipollenti*, che verifichino il livello di preparazione culturale.

Le **prove equipollenti** possono consistere in:

- **mezzi diversi:** Le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche o con l'uso di dispense o altri sussidi;
- **modalità diverse:** il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposte multipla, Vero/Falso, risposte breve, inserimento di un testo, corrispondenza, completamento di una frase inserendo negli spazi vuoti i vocaboli mancanti, ecc.) (Commi 7 e 8 dell'art. 15 O.M. n.90 del 21/05/2001, D.M. 26/08/81, art. 16 L. 104/1992, parere del consiglio di stato n.348/91).
- **sostituzione dei contenuti**, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo n.297/94).
- **tempi più lunghi** nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).

La **valutazione** delle prove, sia scritte che orali, deve valorizzare il progresso dell'allievo in base alle sue reali capacità di apprendimento e ai miglioramenti ottenuti rispetto alla situazione di partenza e deve tener conto degli obiettivi esplicitati nel PEI e di quelli ministeriali previsti per il resto della classe.

Gli alunni che seguono questo tipo di percorso didattico partecipano a pieno titolo all'esame di qualifica regionale e a quello di stato e acquisiscono il relativo titolo di studio.

2) Programmazione differenziata

E' un tipo di programmazione che prevede obiettivi didattici e formativi specifici ma non riconducibili ai programmi ministeriali e per la quale è necessario avere il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n.90 del 21/05/2001). La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni Docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del PEI.

Per gli alunni che seguono una programmazione differenziata, vengono predisposte prove differenziate e personalizzate che mirano alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi esplicitati nel PEI. La valutazione viene effettuata congiuntamente dall'insegnante curricolare e dal docente di sostegno.

Come specificato in precedenza gli alunni vengono valutati con voti che si riferiscono unicamente agli obiettivi del PEI e non ai programmi ministeriali, aspetto che deve essere specificato in calce alla scheda di valutazione o alla pagella (art. 15 Ordinanza ministeriale 21 maggio 2001, n. 90).

Gli studenti che seguono una programmazione differenziata possono partecipare agli esami di qualifica e di stato, svolgendo prove differenziate omogenee al percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite utilizzabile come "credito formativo" per la frequenza di corsi professionali (art. 312 e seguenti del D. L.vo n.297/94).

DOCUMENTI PER L'INTEGRAZIONE PREVISTI DALLA LEGGE 104/92

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
DIAGNOSI FUNZIONALE Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di una possibile evoluzione dell'alunno certificato	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL.	All'atto della prima Segnalazione.

<p>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</p> <p>Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma).</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, commi 5° e 6° della L. 104/92).</p>	<p>Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado.</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</p> <p>E' il documento nel quale sono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali e i genitori dell'alunno.</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre).</p>



PROCEDURA DI GESTIONE PER L'INGRESSO, L'ACCOGLIENZA E IL PERCORSO SCOLASTICO DI STUDENTI CON DSA/BES

I.P.S.I.A. "G. Galilei" - Via Avenale, 6 - CASTELFRANCO VENETO (TV)
Telefono (0423) 495283 - Fax (0423) 494661
Cod. Fisc. 81001870260



FINALITA'

Questo documento contiene la procedura di gestione d' Istituto e costituisce la linea guida di informazione riguardante l'accoglienza e l'inserimento ottimale degli alunni che presentano **Disturbi Specifici di Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali**.

Nella scuola odierna le differenze relative a situazioni individuali degli alunni, ai livelli socio-culturali, a modalità di acquisizione ed elaborazione delle informazioni, ai ritmi personali di apprendimento rendono di fatto necessario un lavoro personalizzato, la progettazione di interventi e azioni mirate.

La **personalizzazione** dell'apprendimento (a differenza della individualizzazione) non impone un rapporto di uno a uno tra docente e allievo con conseguente aggravio del lavoro dell'insegnante, ma indica l'uso di *"strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la PERSONALIZZAZIONE ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti"* (M. Baldacci).

L'idea principale di questo progetto operativo, funzionale all'accoglienza degli alunni con DSA/BES, nasce dalla volontà di rendere concrete nella consuetudine didattica di ogni giorno queste indicazioni.

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

Con il termine BES si fa riferimento ad alunni con diagnosi di ADHD, disturbi del linguaggio, disturbi della coordinazione motoria o non-verbali non riconducibili alla legge nr 170/2010 (relativa agli alunni con DSA) oppure ad alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale. Un importante elemento contenuto nella Direttiva BES del 27.12.2012 è la sottolineatura della necessità di guardarsi dal pericolo degli automatismi, il meccanismo che produce "preclusive tipizzazioni". La Direttiva si esprime in modo chiaro ed inequivocabile: non ritiene che tutti gli studenti appartenenti alle categorie elencate nella Direttiva esprimano BES, ma soltanto che alcuni di loro, a causa di manifeste difficoltà o di altre problematiche, possono rivelare tali bisogni.

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta (Premessa della Direttiva BES 27.12.2012)

Ciò è ulteriormente rafforzato dalla citazione dell'ICF (International Classification of Functioning)

Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente

di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni....

con cui si vuole porre l'attenzione su situazioni personali specifiche, al di là e al di fuori delle varie classificazioni, come ad esempio "il" borderline, "lo" svantaggiato, "lo" straniero, e così via. In sostanza, si indica chiaramente che occorre partire dalla constatazione dell'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specifica (e quindi dell'innalzamento di una logica di intervento personalizzato) e non dall'appartenenza ad una categoria nosografica o socioculturale che di per sé, essendo generale, non può descrivere i bisogni reali di uno studente.

In definitiva, qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici d'Apprendimento e più in generale dei Bisogni Educativi Speciali, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA/BES si riflettono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, dell'autostima, delle relazioni con i coetanei.

La Procedura tenuto conto delle legge sui disturbi specifici di apprendimento (**Legge 8 ottobre 2010 n. 170**) e della Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 (**"Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"**) è volto nei soggetti DSA/BES a:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA/BES.

Tale procedura costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI DSA/BES

Il presente procedura è stato stilato tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

- ✓ Legge 5 febbraio 1992, n. 104 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n.275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 23 luglio 1998 n.323 art.13 Regolamento recante la disciplina degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art.1 della Legge 10 dicembre 1997 n.425
- ✓ Legge 28 marzo 2003 n.53 Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- ✓ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009 n.89 Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
- ✓ MIUR 2009 Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità
- ✓ C.M del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 "Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 Regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"
- ✓ C.M. del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
- Legge 8 ottobre 2010 n.170 Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- ✓ Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.
- ✓ C.M. n.48 del 31 maggio 2012 Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

Istruzioni a carattere permanente

- ✓ Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- ✓ Accordo tra Governo, Regioni e province autonome di Trento e Bolzano su "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)"
- ✓ MIUR 2012 Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- ✓ C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
- ✓ Nota MIUR 2563 del 22.11.2013 - Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014- Chiarimenti
- ✓ O.M. n.252 del 19 aprile 2016: Istruzioni e modalità organizzative e operative per lo svolgimento degli Esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e non statali

FASI DELLA PROCEDURA DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica.
2. Prima accoglienza e colloquio preliminare dei genitori alunni affetti da DSA/BES con il Dirigente Scolastico, il referente DSA/BES per la raccolta delle informazioni.
3. Inserimento in classe e presentazione del caso al consiglio di classe (1° C.d.C. di settembre/ottobre).
4. Supporto al Consiglio di Classe.
5. Accordo tra i docenti per la predisposizione del piano didattico personalizzato (1° C.d.C. di settembre/ottobre).
6. Stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente) (2° C.d.C. ottobre/novembre).
7. Valutazione intermedia e finale di istituto dei risultati dei diversi casi di DSA/BES inseriti nelle classi.
8. Procedura da seguire in caso di sospetto di DSA/BES (BES ovviamente non riconducibili alle situazioni di svantaggio o disagio come da approfondimento sotto indicato).

In merito agli alunni con BES riconducibili alle situazioni di svantaggio e disagio: “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”.

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, C.M. MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il temine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola (quindi dal C.d.C.) con l’adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013). In questi casi la decisione del C.d.C. di redigere o meno il PDP, sempre in dialogo con la famiglia, deve risultare da relativo verbale ed essere corredata da motivazioni psico-pedagogiche e didattiche, allo stesso modo i docenti dissenzienti possono giustificare la loro scelta.

In sintesi, in questi casi si dovranno applicare tutte le indicazioni della presente procedura in merito all’adozione del PDP ma a partire da una decisione formalizzata del C.d.C..

1. Iscrizione

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria studenti, referente DSA/BES.

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti con DSA/BES in modo continuativo.

1. Cosa consegnare/chiedere

- ✓ Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata.
- ✓ Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psichiatra) per i DSA/BES. **La legge non prevede una scadenza della certificazione/diagnosi.**

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni deve verificare la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunicare al Dirigente Scolastico e al referente DSA/BES eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Chiunque erroneamente riceva una diagnosi di DSA/BES è tenuto a consegnarla al Dirigente Scolastico o al referente DSA/BES.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA/BES accertano che la certificazione specialistica indichi: **tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia etc), livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente;** acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con **osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo.**

2. Prima accoglienza

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente DSA/BES, psicologa della scuola, famiglia

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA/BES effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo, se possibile, sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

- dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA/BES presenti nella scuola;
- raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
- se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non

disperdere le informazioni.

Obiettivi del colloquio con l'allievo:

- rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;
- accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia;
- disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA/BES, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personalizzato.

3. Inserimento in classe

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, referente DSA/BES, componenti C.d.C.

A settembre, in caso di iscrizione di alunno con DSA/BES alla classe prima, il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore. E' opportuno che, prima del C.d.C. di inizio anno (settembre/ottobre) o a certificazione acquisita in seguito ad esso, prima di convocare il C.d.C., **il coordinatore** incontri la famiglia dello studente per conoscenza preliminare (può essere richiesta la presenza del Dirigente Scolastico, referente DSA/BES).

Negli anni successivi al primo il trasferimento delle informazioni avverrà tramite un passaggio diretto di consegne tra coordinatori.

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA/BES, **il referente DSA/BES ed il coordinatore di classe** devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:

1. fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica;
2. fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
3. presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti.

Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l'intero C.d.C. del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del referente DSA/BES) una bozza di PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP). Se ritenuto necessario, si può prevedere un incontro preliminare con la famiglia e gli specialisti che possono fornire utili informazioni per la conoscenza approfondita della situazione. Esso verrà approvato nella seduta successiva (entro il primo trimestre): costituirà un allegato riservato della programmazione e del fascicolo personale dell'alunno.

4. Supporto al consiglio di classe

Il Consiglio di Classe nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA/BES può chiedere il supporto:

- del Dirigente Scolastico della scuola;
- del referente DSA/BES della scuola;
- degli Enti territoriali preposti.

5. Accordo tra i docenti per la predisposizione del PDP

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti C.d.C.

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- a. dati relativi all'alunno;
- b. descrizione del funzionamento delle abilità strumentali;
- c. caratteristiche comportamentali;
- d. modalità del processo di apprendimento;
- e. attività personalizzate ed individualizzate
- f. misure dispensative;
- g. strumenti compensativi;
- h. modalità di verifica e criteri di valutazione;
- i. accordi con la famiglia/studente;
- j. firme delle parti interessate (Dirigente Scolastico, coordinatore di classe, docenti, genitori, alunno (se maggiorenne)).

In relazione al P.D.P. ogni singolo docente potrà indicare relativamente alla propria disciplina, eventuali approfondimenti e/o integrazioni in merito a obiettivi, misure dispensative e strumenti compensativi e lo allegherà al proprio piano di lavoro presentato per l'intera classe. E' importante registrare quali misure vengono applicate per le verifiche e le valutazioni nella propria disciplina e se la programmazione personalizzata ha subito variazioni consistenti; per i livelli si fa riferimento ai Contenuti Minimi di ogni Dipartimento.

6. Stesura finale e sottoscrizione del documento

Soggetti coinvolti: componenti C.d.C., famiglia

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire

l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia, l'azione dell'allievo. Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

- assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...);
- quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA/BES sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento);
- scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi;
- modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

Pertanto il coordinatore di classe incontra nella seconda parte del C.d.C. (se aperto alla componente genitori e studenti) o attraverso colloqui, i genitori e lo studente per illustrare la proposta di PDP del C.d.C, e viene richiesta alle due componenti famiglia e studente la sua condivisione per mezzo di **firma di accettazione da parte dei genitori**. Il Coordinatore di classe lo farà poi controfirmare da tutti i componenti il C.d.C. e dal Dirigente Scolastico, rendendolo così esecutivo. Tali operazioni devono essere svolte tassativamente **entro i primi tre mesi dell'anno**. Si vuole sottolineare la necessaria stesura del PDP in tempi utili per la valutazione del primo trimestre.

Il PDP completato deve essere conservato ed inserito ai Verbali dei Consigli di Classe per tutta la durata dell'anno scolastico, ma non incollato. Alla fine dell'anno va inserito nel fascicolo personale dell'alunno.

Con l'apposizione della firma, la famiglia (o l'alunno se maggiorenne) deve essere consapevole che autorizza il Consiglio di Classe ad utilizzare tutti gli strumenti indicati per il raggiungimento del successo scolastico dell'alunno e che si impegna a procurarglieli e farglieli usare. A seconda della gravità del problema il trattamento differenziato sarà più o meno evidente, ma comunque non occultabile. Questo deve essere chiarito fin dall'inizio. Se la famiglia non vuole che siano rese palesi le difficoltà dello studente o insiste perché non si riveli alla classe la condizione del figlio, lo deve dichiarare ed essere consapevole delle conseguenze. Rifiutando l'adozione delle misure indicate nel PDP per il successo scolastico si assume anche la responsabilità di un suo eventuale insuccesso. **In questo caso è necessaria una firma della famiglia con le motivazioni del diniego e con la conseguente piena assunzione di responsabilità**. La diagnosi di DSA/BES rientra nei dati sensibili secondo la normativa sulla privacy, quindi, senza l'autorizzazione della famiglia, non si può rendere noto ad altri (compresi i compagni) questa condizione, a meno che non sia lo stesso alunno a farlo. E' necessario altresì informare tutti i docenti del Consiglio di Classe della situazione, perché agiscano adeguatamente, vincolati all'obbligo della riservatezza.

D'altro canto non c'è bisogno di alcun documento per spiegare l'utilizzo di strategie didattiche più conformi a migliorare l'apprendimento di un alunno in difficoltà.

7. Valutazione intermedia e finale di istituto dei risultati dei diversi casi di DSA/BES inseriti nelle classi.

Soggetti coinvolti: componenti C.d.C., referente DSA/BES

DAL D.M. 5669 ART.6: "LINEE GUIDA"

"La valutazione scolastica periodica e finale degli alunni con DSA/BES deve essere coerente con gli interventi pedagogici-didattici indicati nel PDP".

Nel corso di attivazione della procedura saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con disturbi di apprendimento.

Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate per la prima volta viene dettata una disciplina organica, con la quale si prevede che, in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.

INDICAZIONI OPERATIVE:

a) valutazione del primo trimestre e valutazione intermedia del secondo pentamestre

Nel caso in cui l'alunno con DSA/BES abbia debiti in qualche disciplina si raccomanda particolare cura nella predisposizione, redazione del materiale, strutturazione del compito di recupero secondo le misure compensative e dispensative previste dal PDP; **è consigliabile per gli insegnanti conservare e verbalizzare le attività svolte per il recupero e le prove di verifica (conservando una copia della prova di verifica nella quale siano evidenti le applicazioni compensative previste o indicando nella correzione le misure applicate).**

Nei casi in cui l'alunno con DSA/BES abbia in generale un rendimento scolastico negativo, verbalizzare durante la seduta di scrutinio le osservazioni dei singoli docenti. Nelle materie in cui i risultati sono gravemente insufficienti i singoli docenti devono fare riferimento ai contenuti minimi delle discipline previste dai dipartimenti; tale informazione va inserita nella programmazione personale del docente. Gli esiti particolarmente negativi vanno segnalati con lettera protocollata a seguito dello scrutinio; per i singoli docenti si ricorda che il colloquio con i genitori va segnato nel registro personale.

b) valutazione finale

Nel caso in cui l'alunno con DSA/BES abbia debiti in qualche disciplina si raccomanda particolare cura nella predisposizione, redazione del materiale, strutturazione del compito di recupero secondo le misure compensative e dispensative previste dal PDP; è consigliabile per gli insegnanti

conservare e verbalizzare le attività svolte per il recupero e le prove di verifica (conservando una copia della prova di verifica nella quale siano evidenti le applicazioni compensative previste o indicando nella correzione le misure applicate).

Si ricorda quanto indicato di seguito:

“L’adozione di misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici o facilitare il compito dal punto di vista cognitivo.”

“La valutazione scolastica periodica e finale degli alunni con DSA/BES deve essere coerente con gli interventi pedagogici-didattici indicati nel PDP”.

ESONERO E/O DISPENSA DALLA LINGUA STRANIERA

Si premette che ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nella normativa di riferimento, è opportuno precisare che l’**“esonero” riguarda l’insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la “dispensa” concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.** Resta fermo che in presenza della dispensa dalla valutazione delle prove scritte, gli studenti con DSA/BES utilizzeranno comunque il supporto scritto in quanto utile all’apprendimento anche orale delle lingue straniere, soprattutto in età adolescenziale”

Di conseguenza **solo nel caso di esonero**, il titolo di stato non sarà valido ma sostituito da un attestato di frequenza scolastica.

Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo e del secondo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l’utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

Le Istituzioni scolastiche attuano ogni strategia didattica per consentire ad alunni e studenti con DSA/BES l’apprendimento delle lingue straniere. A tal fine valorizzano le modalità attraverso cui il discente meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l’espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune. Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA/BES [.....] **si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d’anno scolastico e in sede di esami di Stato**, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate:

- certificazione di DSA/BES attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla

famiglia o dall'allievo se maggiorenne;

- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica, con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.).

O.M. N.350 DEL 2 MAGGIO 2018: VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI-ESAMI DI STATO "Art. 23 ESAME DEI CANDIDATI IN SITUAZIONE DI DSA/BES" (per i BES si rinvia alla lettura del comma 4)

(norme applicabili anche per gli esami di qualifica regionali leFP)

*"1. La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n.122 e dal relativo decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011 di attuazione della legge 8 ottobre 2010, n. 170, recante Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico – nonché dalle Linee Guida allegate al citato decreto ministeriale n. 5669 del 2011, - **considerati gli elementi forniti dal consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011.** Sulla base di tale documentazione e di tutti gli elementi forniti dal consiglio di classe, le Commissioni predispongono adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali. Nello svolgimento delle prove scritte, i candidati possono utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione redatta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2011. Sarà possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte, sia in fase di colloquio. I candidati possono usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la Commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la Commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento della prove scritte, di curare con particolare attenzione la predisposizione della terza prova scritta, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma. Al candidato potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo*

svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

2. I candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, **con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e, e che sono stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto finalizzate solo al rilascio dell'attestazione** di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 323 del 1998. Per detti candidati, il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato solo nella attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto. Per la pubblicazione delle prove scritte e la valutazione complessiva delle prove, si rinvia a quanto previsto nel precedente articolo al comma 4 e seguenti.

3. Per quanto riguarda i candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto ministeriale n. 5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte ordinarie di lingua/e straniera/e, la Commissione, nel caso in cui la lingua straniera sia oggetto di seconda prova scritta, dovrà sottoporre i candidati medesimi a prova orale sostitutiva della prova scritta. La Commissione, sulla base della documentazione fornita dal consiglio di classe, di cui al precedente articolo 6, stabilisce modalità e contenuti della prova orale, che avrà luogo nel giorno destinato allo svolgimento della seconda prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nei precedenti articoli. Il punteggio, in quindicesimi, viene attribuito dall'intera commissione a maggioranza, compreso il presidente, secondo i criteri di conduzione e valutazione previamente stabiliti in apposite riunioni e con l'osservanza della procedura di cui al precedente articolo 20. Qualora la lingua o le lingue straniere siano coinvolte nella terza prova scritta, gli accertamenti relativi a tali discipline sono effettuati dalla commissione per mezzo di prova orale sostitutiva nel giorno destinato allo svolgimento della terza prova scritta, al termine della stessa, o in un giorno successivo, purché compatibile con la pubblicazione del punteggio delle prove scritte e delle prove orali sostitutive delle prove scritte nelle forme e nei tempi previsti nei precedenti articoli. I risultati della prova orale relativa alla lingua o alle lingue straniere coinvolte nella terza prova scritta sono utilizzati per la definizione del punteggio da attribuire alla terza prova scritta."

4. Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dal consiglio di classe, devono essere fornite dal medesimo Organo utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame di Stato. La Commissione d'esame – sulla base di quanto previsto dalla Direttiva 27.12.2012 recante Strumenti di intervento per alunni con Bisogni educativi speciali ed organizzazione scolastica per l'inclusione, dalla circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 e dalle successive note, di pari oggetto, del 27 giugno 2013 e del 22 novembre 2013 - esaminati gli elementi forniti dal consiglio di classe, tiene in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi

Speciali (BES). A tal fine il consiglio di classe trasmette alla Commissione d'esame il Piano Didattico Personalizzato. In ogni caso, per tali alunni, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA.

In sintesi, nel documento del Consiglio di Classe del 15 maggio il Coordinatore si farà carico di controllare che ogni singolo docente abbia specificato:

- tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimento alle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- le modalità, i tempi e i sistemi valutativi per le prove d'esame;
- le simulazioni delle prove d'esame.

La Commissione d'Esame per la predisposizione della terza prova scritta e per le altre due prove prenderà in considerazione le misure comunemente adottate ed indicate nel PDP dell'alunno: tempi più lunghi, utilizzo di strumenti informatici, se utilizzati in corso d'anno; la possibilità di avvalersi di un insegnante membro della commissione per la lettura dei testi delle prove scritte e la loro trasposizione in file audio mp3.

Tutte le indicazioni riguardanti il percorso formativo dell'alunno e le misure previste dal suo PDP verranno indicate in un allegato al Documento del 15 maggio da presentare al Presidente e alla Commissione d'Esame. Per la lingua straniera si fa riferimento nel presente Regolamento. L'Allegato va redatto in duplice copia: una da inserire nel fascicolo personale dell'alunno l'altro da consegnare al Presidente della Commissione d'Esame.

8. Procedura da seguire in caso di sospetto DSA/BES

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA/BES deve segnalare il caso al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe, quindi al referente DSA/BES, i quali seguiranno la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

1. colloquio con lo studente;
2. convocazione genitori;
3. in base ai risultati delle prime due fasi eventuale invito, rivolto ai genitori, a recarsi alla ASL di competenza previa segnalazione.

Centro di Informazione e Consulenza (C. I. C.)
PROTOCOLLO DI GESTIONE DELL'ATTIVITA' NEL CENTRO DI ASCOLTO

Premessa

Il C.I.C. – Centro di Informazione e Consulenza – nasce con la legge n. 162, del 26 giugno 1990, che aggiorna, modifica e integra la legge 22 dicembre 1975, n.685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

Viene riproposto nel T.U. di cui al D.P.R. 309 del 9 ottobre 1990, art. 106, 1^a e 2^a comma, all'interno delle Scuole Secondarie Superiori e regolamentato con successive circolari del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nell'ambito della pedagogia preventiva il C.I.C. ha lo scopo di contribuire, insieme all'attività curricolare ed alle altre iniziative, a : promuovere la qualità della vita a scuola, favorire lo sviluppo della persona umana e il successo formativo, prevenire la dispersione scolastica e il disagio giovanile.

Il presente protocollo ha la funzione di illustrare l'attività del C.I.C. per quanto riguarda il **servizio di ascolto** e di regolamentarne le azioni, al fine di chiarire obiettivi e compiti del servizio.

1. Presentazione del servizio

Il centro di ascolto (**Centro Informazione e Consulenza C.I.C.)** è un servizio aperto a tutte le persone impegnate nella vita relazionale della scuola: docenti, personale non docente, famiglie e

soprattutto studenti. L'obiettivo del servizio è di offrire alle persone che avvertono curiosità, difficoltà o disagi in termini relazionali, motivazionali o più generalmente esistenziali, un ascolto

che apra la via alla possibilità di scelta e di cambiamento.

È un servizio che ha veste istituzionale e di cui risponde nella forma e nella sostanza l'intero gruppo degli operatori del centro di ascolto oltre che il dirigente scolastico.

Il gruppo di lavoro del centro di ascolto è costituito, su nomina del Dirigente Scolastico e su proposta del responsabile del C.I.C., da:

- docenti dell'istituto che gestiscono i colloqui e che possiedono una formazione specifica nell'ascolto attivo e la relazione d'aiuto;
- consulenti esterni con i quali l'istituto stipula una specifica convenzione;

- un operatore del Ser.D. dell'Ulss nr.° 8 con il ruolo di consulente e di supervisore del gruppo di lavoro.

Il gruppo di lavoro condivide le procedure del protocollo all'inizio di ciascun anno scolastico e ne verifica in diversi momenti la coerenza e l'efficacia.

Agli utenti del servizio è garantita la riservatezza riguardo ai nominativi personali e alle problematiche, salvo diverse indicazioni concordate con la persona che ha richiesto il colloquio.

I consulenti esterni sono tenuti a condividere il presente protocollo.

2. La procedura di accesso al centro di ascolto

Il servizio è attivo in orario scolastico e, previo accordo, in orario pomeridiano.

All'inizio dell'anno scolastico agli studenti, alle famiglie e ai docenti viene data comunicazione dei nominativi degli operatori, dei giorni e degli orari di ricevimento per i colloqui. Gli operatori del gruppo di ascolto sono coordinati da un insegnante con la figura di responsabile del centro di ascolto.

- I docenti e in particolare i coordinatori di classe, possono segnalare ad un operatore del centro di ascolto la presenza di casi problematici notati in classe o comunicati da studenti. I docenti devono concordare con l'operatore le modalità per accompagnare lo studente al colloquio. E' in ogni caso indispensabile la disponibilità dell'allievo ad accedere al colloquio.
- L'utente può accedere allo sportello previo appuntamento con l'operatore scelto.
- L'insegnante interpellato indirizza lo studente ad un operatore del gruppo CIC:
 - a) i colloqui devono essere affidati ad un docente del gruppo CIC che non sia del consiglio di classe dello studente, oppure, ad un professionista esterno;
 - b) i docenti del gruppo CIC non sostengono colloqui con i propri studenti.
 - c) i colloqui che i singoli docenti offrono ai propri studenti sono qualificanti della attività docente, ma sono fatti a titolo personale e a titolo personale se ne risponde.
 - d) Al primo colloquio seguirà una condivisione con il gruppo degli operatori del CIC, momento in cui il gruppo CIC prende in carico il caso.
 - e) Tutti gli incontri hanno luogo in uno spazio specificamente dedicato dalla scuola, in modo da favorire la riservatezza e lo sviluppo della relazione (salvo la possibilità di prevedere spazi diversi quando l'operatore lo ritenga opportuno).
 - f) La durata di ciascun incontro è in linea di massima di 60 minuti, necessari per instaurare un clima adeguato allo sviluppo della dimensione relazionale.
- Il coordinatore di classe è figura di riferimento per gli operatori del C.I.C, per condividere le problematiche emerse nei consigli di classe.
- Sarà cura dell'operatore del centro di ascolto avvisare i colleghi dell'incontro con lo studente che deve abbandonare l'aula per recarsi al colloquio.

3. La modalità di conduzione dei colloqui

- I colloqui sono condotti da docenti dell'Istituto con competenze nell'ascolto attivo e nella relazione d'aiuto attestate dalla frequenza, anche in itinere, di specifici percorsi di formazione, che accettano di impegnarsi in un processo di autoesame e autoconsapevolezza col gruppo di lavoro.
- Nel corso del colloquio l'operatore si pone in una situazione di ascolto attivo, mettendo a proprio agio la persona che comunica un problema o un disagio o semplicemente condivide delle riflessioni all'interno di un clima di non giudizio.
- Attraverso le tecniche dell'ascolto attivo, l'operatore aiuterà lo studente ad attivare le proprie risorse personali, affinché egli stesso riesca a diventare maggiormente consapevole delle ragioni del proprio disagio e, successivamente, a individuare le risposte più adeguate ai propri bisogni. Il docente operatore non ha pertanto compiti di consulenza psicologica né tantomeno di terapia.

4. Le azioni successive al colloquio: le procedure

- Gli operatori documentano la loro attività di ascolto attraverso la compilazione di una scheda di rilevazione relativa ad ogni consulenza. L'insieme delle schede permette di avere dati puntuali riguardo il numero, la tipologia degli utenti e le tematiche affrontate. Tali dati vengono annualmente elaborati dal responsabile del servizio e resi noti al Collegio docenti in modo tale che tutti possano conoscere l'attività svolta ed avere l'opportunità di riflettere sul tipo di difficoltà che maggiormente vivono i nostri studenti.
Gli stessi dati saranno molto utili anche per una lettura dei bisogni degli studenti e per la progettazione di attività di prevenzione del disagio.
- Gli operatori del centro di ascolto si riuniranno con cadenza concordata con il D.S. ma almeno mensile per analizzare i casi affrontati nel corso dei colloqui individuali e per confrontarsi riguardo le strategie più efficaci da adottare.
- Agli incontri del gruppo di lavoro partecipa (secondo le disponibilità dell'ULSS) anche un operatore del Ser.D. dell'ULSS. nr.º8 di Castelfranco V.to, con la funzione di supporto, consulenza e supervisione della attività.
- In base alle esigenze e alle problematiche emerse nel corso dei colloqui, gli operatori del centro di ascolto possono:
 - concludere l'intervento dopo uno o più colloqui, quando ritengono che l'utente abbia
 - acquisito la consapevolezza e gli strumenti sufficienti per gestire da solo il proprio problema;
 - indirizzare l'utente presso altri servizi presenti all'interno dell'istituto (orientamento, tutoring, ecc.);
 - coinvolgere, se una persona è portatrice di grave problematicità personale, la Dirigenza

ed il Consiglio di classe, la famiglia e attraverso di essa il medico di famiglia (se considerato opportuno), e se necessario dare indicazione di rivolgersi ad un operatore esterno (professionista titolato, es. psicologo od operatore ULSS)

- La responsabilità del docente si ferma là dove cessa il suo potere di intervento ed il responsabile primo del minore resta sempre la famiglia, la quale può decidere in maniera diversa da quella che l'operatore ha consigliato.
- Gli operatori del centro di ascolto potranno incontrare i coordinatori dei Consigli di classe con l'obiettivo di promuovere uno scambio ed un confronto in merito a quanto emerso dalla attività di ascolto e dalle iniziative di promozione del benessere che vengono effettuate nella scuola.
- Sarà cura del docente coordinatore del gruppo produrre e conservare i verbali aggiornati alla riunione precedente e le schede di rilevazione compilate dagli operatori sia cartacei che digitali presso l'archivio dell'Istituto a disposizione dei soli operatori CIC e della Dirigenza.
- L'attività del C.I.C. verrà riportata alla fine dell'anno scolastico, in una relazione, al Dirigente scolastico ed al Collegio dei Docenti.

Castelfranco Veneto, 5 maggio 2016